

Sarzana, gli immigrati gonfiano le tessere Pd

Giallo sugli iscritti: si è passati da 700 a oltre 1600

il caso

SARZANA

A fare la differenza romeni, albanesi e marocchini

L'America ha la corsa per la nomination democratica. Sarzana ha quella per le primarie del Pd. Per le strade di pietra del borgo non si sente parlare d'altro: Dario Franceschini, Pierluigi Bersani e Ignazio Marino. Fin qui niente di strano, perché nella Liguria rossa - ormai stinta - Sarzana è una delle macchie più rosse (alle ultime Europee il Pd ha preso il 40 per cento). Il punto, però, in questi giorni è un altro: Sarzana è importante perché la corsa per le primarie in Liguria comincia proprio qui, dai congressi circoscrizionali. E forse qualcuno per l'entusiasmo si è fatto prendere un po' la mano. Gli iscritti al partito aumentano a ritmo esponenziale, un contagio inarrestabile, più che per l'influenza A. «All'inizio di luglio le tessere - che danno diritto a votare il segretario - erano appena 700. Nel giro di un mese sono aumentate fino a 1622», racconta Massimo Baudone, consigliere comunale Pd. Un record per un Comune di ventimila abitanti, quasi il dieci per cento della popolazione è iscritto al Partito Democratico. Alcuni gongolano, ma altri sono perplessi: in tutta La Spezia, che conta oltre 90 mila abitanti, gli iscritti so-

no appena duecento di più (1800). Ancora: l'intera provincia non supera i cinquemila iscritti (di cui 1622, appunto, a Sarzana).

Ma la moltiplicazione delle tessere non è il solo miracolo politico di questa cittadina dove l'acqua del Mar Ligure incontra quella del litorale toscano. No, è che a scorrere gli elenchi qualcuno si è preso la briga di contare gli immigrati iscritti al Pd: sono la bellezza di 42. Per essere precisi 20 romeni, 12 albanesi, 5 marocchini, 2 macedoni, un libico, un olandese e un canadese. Tanti, quasi il 3 per cento del totale. Tantissimi, se si pensa che in tutta La Spezia gli stranieri folgorati sulla via del Pd sono meno di 70. «E' un grande segnale, il nostro è un partito aperto agli immigrati», è soddisfatto Moreno Veschi, consigliere regionale del Pd. Ma sotto sotto c'è uno scambio di velate accuse tra sostenitori di Bersani e Franceschini: «La maggioranza degli immigrati li hanno tesserati gli altri...». Come dire: ogni arma è buona pur di vincere.

Tessere aumentate del 200 e passa per cento, decine di stranieri che corrono a rimpinguare le liste, ce n'è abbastanza per gettare benzina sul fuoco delle polemiche. E Sarzana è uno degli avamposti nella corsa verso le primarie. A livello nazionale dirà poco, ma pesa nella scelta del segretario regionale del Pd. In ballo ci sono nomi grossi: Sergio Cofferati (legato alla mozione Franceschini) e Sergio Basso (Bersani). Non solo: il voto è come un braccio di ferro tra le

due anime del partito. Da una parte c'è Giovanni Lorenzo Forcieri (bersaniano), presidente del porto della Spezia, ex sindaco ed ex sottosegretario alla Difesa di Romano Prodi. Dall'altra Massimo Caleo, attuale sindaco e coordinatore della mozione Franceschini alla Spezia.

Le prime votazioni nei congressi di circolo hanno portato a un risultato netto. Franceschini, almeno a Sarzana, domina: 65-70 per cento contro il 30-35 per cento di Bersani. Marino si ferma al 3-4 per cento. Una sorpresa in Liguria dove l'establishment è con Bersani. Caleo, che in città è molto apprezzato la spiega così: «Franceschini rappresenta la continuità con lo spirito del Pd, la garanzia dell'integrazione tra le diverse anime».

Avanti dunque con i congressi. Con la marea di nuovi iscritti dovrebbero essere una festa politica. E invece no, almeno a sentire uno che se ne intende, come Andrea Ranieri, assessore alla Cultura a Genova, sostenitore di Marino: «Ho seguito i primi tre congressi a Sarza-

na, la mia città. Così non è un congresso, è uno schifo. Qualcuno ha parlato di strategie? Qualcuno ha avanzato un'idea? Nessuno. All'illustrazione delle mozioni arrivano dieci persone. Non parla nessuno, silenzio assordante. Poi votano in trecento...».

Come per il Giro d'Italia, anche per le primarie Pd bisogna studiare le prime tappe. Partenza dai congressi di Sarzana. E c'è qualcuno che, dopo l'exploit delle tessere, teme qui un caso «doping».

IL VOTO

Un vero braccio di ferro tra big: da una parte Cofferati dall'altra Basso

LE PRIME VOTAZIONI

Ora domina Franceschini Bersani è tra il 30-35% e Marino si ferma al 3-4%

[F. SA.]